

**Il Mattino**

- 1 Unisannio - [Calamità e burocrazia i rischi per il territorio scoppia caso sui fondi](#)
- 2 La prevenzione - [«Sindaci in contatto» parte sistema di allerta per tutte le emergenze](#)
- 3 L'iniziativa - [«Expo Donna» città laboratorio](#)
- 4 Quota 100 - [Fuga statali, scoperti fino a 100mila posti. Al palo le assunzioni](#)
- 6 [Cattedre vuote e ospedali sguarniti, le prime emergenze da affrontare](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 7 Incontro Unisannio - [Sannio, «franoso un quinto del territorio»](#)
- 8 Unisannio - [Personale pulizie in agitazione](#)

**Italia Oggi**

- 9 Atenei – [Ecco come essere primi](#)
- 10 L'intervista – [Bussetti: "Autonomia, chance pure al Sud"](#)

**La Stampa**

- 12 L'intervista – ["Gli investimenti per la formazione dei cervelli devono rientrare in Italia"](#)

**WEB MAGAZINE****Repubblica**

[I magistrati e l'arte del dubbio nel libro di Bruti Liberati](#) – Il 20 marzo 2019 si presenta il libro all'Unisannio

**Anteprima24**

[Benevento, territorio e rischi geologici: "Bisogna lavorare per la prevenzione"](#)

**SannioPage**

[Il messaggio di Cotarella "Il vino è storia, umanità, civiltà"](#)

**Ntr24**

[Rischi ambiente, il capo della Protezione Civile: 'Stiamo migliorando il sistema di allertamento'](#)

[Università del Sannio, stato agitazione per il personale addetto alle pulizie](#)

**Ottopagine**

[IT-alert, ecco la tecnologia di svolta per i grandi rischi](#)

**Realtà Sannita**

['Riflessioni sul Cosmo della Mente', seminario di Ereditato e Boncinelli all'Unisannio](#)

**IlQuaderno**

[Il territorio e i rischi geologici e ambientali, l'incontro all'Unisannio](#)

**Scuola24-IlSole24Ore**

[Il 60% dei lavori cambierà in 5 anni](#)

[Studenti e ricercatori scrivono ai candidati Cun: «Ricordatevi la lotta al precariato e il diritto allo studio»](#)

**Vita**

[Cresce in Campania l'attenzione alla sostenibilità](#)

**LabTv**

[Al Demm incontro su "I Territori della sostenibilità"](#)

[Il Sannio e i rischi geologici: il monito della Protezione Civile. Mastella: "Occorre maggiore connessione tra gli enti"](#)

Borrelli (Protezione civile) in città: «It-alert per le calamità»



Post alluvione, scoppia caso sui fondi

Bocchino a pag. 22

## L'ambiente, i rischi

# Calamità e burocrazia i rischi per il territorio scoppia caso sui fondi

► Il capo della Protezione civile, Borrelli ► Travia (Genio Civile): alluvione, soldi avanzati  
«Entro l'anno sistema unico di allarme» Mastella: sul territorio percezione diversa



### IL CONFRONTO

#### Paolo Bocchino

Nell'elencare le calamità più perniciose spesso se ne dimentica una fondamentale: la pubblica amministrazione. Un parere ampiamente condiviso dagli stessi rappresentanti istituzionali che hanno preso parte ieri al confronto su «Territorio e rischi geologici e ambientali» promosso dal rettore dell'Ateneo del Sannio Filippo de Rossi e dal docente di Geologia applicata Francesco Maria Guadagno.

«Tutta l'Italia è colpita da fenomeni multirischio - ha evidenziato il capo della Protezione civile Angelo Borrelli - Il Sannio è particolarmente fragile perché somma le criticità: dai terremoti alle ripetute alluvioni senza trascurare le innumerevoli frane». Borrelli che, al termine del convegno, è stato ricevuto a Palazzo del Governo dal prefetto Cappetta e dalle istituzioni provinciali ha quindi annunciato: «Il rischio zero non esiste ma abbiamo due armi: prevenzione e comunicazione. Entro la fine dell'anno partirà IT-Alert, un sistema nazionale unico di allerta rivolto a tutti i cittadini che saranno raggiunti sul proprio telefono in caso di rischio».

#### I PERICOLI

Pericoli delineati nel dettaglio dal presidente della Commissione nazionale Grandi rischi Gabriele Scarascia Mugnozza: «È dal 1668 che il Sannio è scosso da forti terremoti. Le alluvioni del 1949 e del 2015 sono ancora ben vive nella memoria. La Campania poi è la regione con più alto rischio frane. Occorre lavorare a fondo sulla prevenzione». «Ad oggi - ha riferito il responsabile provinciale del Genio civile Giuseppe Travia - per il ristoro dei danni alluvionali

del 2015 sono stati erogati 26 milioni destinati alla ricostruzione di strutture pubbliche e 16,5 a privati. Su quest'ultimo fronte le istanze ammesse non hanno esaurito le risorse a disposizione. Si è determinata una economia di spesa pari a circa 700mila euro che verrà reinvestita in interventi per il territorio».

#### LO SCENARIO

Un quadro supportato dalla rendicontazione ufficiale che non ha mancato comunque di suscitare la perplessità del sindaco di Benevento Clemente Mastella:

«Non metto in dubbio la fondatezza dei dati ma tra i cittadini non c'è affatto la percezione che sia andato tutto bene, al punto da avere persino somme in avanzo. Al contrario mi sembra che ci sia stata una vertigine finanziaria tra le dichiarazioni eclatanti dell'immediato post alluvione e le risposte concrete arrivate al territorio». Ed ecco entrare in campo la burocrazia: «L'iter previsto dalle leggi crea un circuito vizioso - ha rimarcato il presidente della Provincia Antonio Di Maria -. Si chiede di presentare istanze solo se corre-

date da progetti esecutivi senza spiegare dove prendere i relativi fondi». Problematica che ha riguardato anche i privati nel caso dell'alluvione 2015 Burocrazia pericolo numero uno anche per Fulvio Bonavitacola, vicepresidente regionale che ha fatto le veci dell'annunciato governatore De Luca: «Sarò schietto: non vedo grandi speranze fino a quando permarrà la follia procedurale delle mille competenze sovrapposte e finché i pubblici ufficiali non saranno affrancati dal terrore della firma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In prefettura

#### Diga Campolattaro convocati i Comuni

Cosa fare se la diga di Campolattaro dovesse esondare? Una risposta che al momento non c'è. Lo si evince dalla nota del prefetto Francesco Antonio Cappetta ai sindaci dei 22 Comuni rivieraschi bagnati dal Tammaro per un briefing sulla definizione dei piani di prevenzione del rischio. La convocazione è per giovedì alle 11 a Palazzo del Governo. L'invito è rivolto ai primi cittadini di Amorosi, Benevento, Campolattaro, Castelplotto, Castelvenere, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Paduli, Pago Veiano, Paupisi, Pietrelcina, Pesco Sannita, Ponte, Reino, San Marco dei Cavoti, San Giorgio la Molarola, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Telesse, Torrecuso, Vitulano. In indirizzo tra gli altri anche il dirigente dell'Ufficio dighe del Ministero e i capi dipartimento della Regione.



IL CONFRONTO Il capo della Protezione civile, Borrelli:

# «Sindaci in contatto» parte sistema di allerta per tutte le emergenze

## LA PREVENZIONE

«Io ho avuto sempre questa idea fissa da quando ho iniziato a fare il sindaco di Benevento, garantire l'incolumità dei cittadini». Il sindaco Mastella ha appena avuto la «benedizione» del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, cui ha accennato il sistema «Sindaci in contatto», potente sistema di comunicazione massivo capace di allertare contemporaneamente l'intera cittadinanza con una chiamata vocale su telefoni fissi e mobili, al fine di raggiungere anche l'utenza anziana che ha solitamente scarsa dimestichezza con sms e nuove tecnologie. «Per iscriversi al servizio - dice il primo cittadino - basta contattare il numero verde 800029144, digitare il tasto 1 per registrarsi nella lista e, successivamente, il tasto 2 per chiederne la cancellazione. Come funziona? Se non sarò io direttamente, qualcun altro dell'amministrazione, o personale del Comune avviserà in caso di allerta meteo, in caso di chiusura delle scuole come è già capitato, o ad esempio per il



LA PRESENTAZIONE Il progetto illustrato a Palazzo Mosti

ponte interdetto alla circolazione. Insomma, ci sarà un contatto diretto, immediato tra l'amministrazione che segnala eventuali pericoli ed ognuno dei cittadini».

Il sindaco si è rivolto in particolare ai nipotini perché aiutino le persone anziane ad iscriversi al sistema. «Sindaci in Contatto 2.0» è, in effetti, lo strumento che permette ai sindaci di comunicare facilmente e istantaneamente con la cittadinanza,

grazie alla capacità di includere in una unica soluzione tutti i tradizionali sistemi di comunicazione massiva quali chiamata vocale a fissi e cellulari; sms; Facebook; Instagram; Twitter Telegram; unite ad un brevetto internazionale che geolocalizza i cittadini sui social network e tramite una piattaforma interattiva.

### I TURISTI

Un servizio rivolto pure ai turisti:

è prevista una modalità di iscrizione temporanea, fatta apposta per il turista keep in touch. Il sistema prevede che il turista, giunto nel luogo di destinazione (strutture alberghiere e similari), venga informato della possibilità di iscriversi al servizio informativo della città, per ricevere non solo informazioni a carattere di pubblica incolumità, ma anche notizie sugli eventi. Chiamando il numero, il turista viene invitato a digitare sulla tastiera alfanumerica del proprio cellulare il numero di giorni di permanenza, al termine dei quali la sua utenza sarà cancellata dal sistema. «Abbiamo presentato un sistema di allerta che mira a raggiungere, in caso di necessità, in modo capillare la popolazione cittadina - commenta l'assessore alla Protezione Civile Mario Pasquariello -. Il sistema potrà essere utilizzato non solo nell'ipotesi di allerta dovuta a fenomeni alluvionali o sismici, ma anche per essere in contatto diretto al fine di comunicare in tempo reale dispositivi di emergenza sia in fatto di traffico, interruzioni idriche e quant'altro».

gi.de bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Benevento la prima rassegna di imprese femminili con la conferenza internazionale «Women in business»



L'EVENTO  
L'assessora Del Prete e la prima edizione di «Women in business»;  
a destra Karin Raguin, sotto Luisa Todini

# «Expo Donna» città laboratorio

Nico De Vincentiis

L'ambizione è quella di fissare nell'agenda economica annuale del Sud Italia l'«Expo Donna». Intanto ecco pronta la sfida per il 2019. Accadrà a Benevento, in mostra ci sarà il meglio della imprenditorialità femminile.

Il lavoro preparatorio è stato caratterizzato da eventi culturali e passaggi introduttivi di un sistema organizzativo complesso che guarda oltre l'appuntamento del 18, 20 e 21 marzo prossimi rappresentato dalla seconda conferenza internazionale «Women in Business» con la partecipazione di imprenditrici e studiosi che si occupano di leadership ed entrepreneurship al femminile in tutto il mondo. La prima edizione fu tenuta nel 2015 e in quell'occasione l'organizzatrice, Rossella Del Prete, oggi assessora alla cultura del



Comune di Benevento, fondò il network «Women in Business», iniziativa condivisa poi con Curitiba (Panama, Brasile), con Cuba, con il Perù, con il Belgio, con la Croazia, con New York (Mission permanente in Usa-Onu). L'attività di valorizzazione delle imprese femminili è strettamente collegata a realtà universitarie e associazioni di categoria. «Il confronto - dice la promotri-

ce del network - è decisamente la cifra di questo tentativo. Tante esperienze svolte all'estero hanno contribuito ad arricchire il bagaglio di risorse progettuali da mettere in campo per le nostre attività. Come quelle acquisite nel corso del recente Forum Bpw AdrionNet che si è tenuto ad Atene, un network di imprenditrici dei Paesi che affacciano sull'Adriatico. Ricordo che Bpw sta per Business Professional Women, la federazione internazionale cui aderisce la Fidapa italiana».

L'imminente appuntamento beneventano avrà un taglio squisitamente europeo proprio perché ospita il Second Forum Bpw AdrionNet. A questo si aggiunge la scommessa dell'Expo tutta al femminile che si spera possa essere rinnovata come evento annuale. «Sarebbe - aggiunge Del Prete - come stabilire un punto fermo nei percorsi di va-

lorizzazione del lavoro e della creatività femminile in campo economico. In questa prospettiva sarà importante il sostegno di personalità del calibro di Luisa Todini, presidente del «Comitato Leonardo» che sarà tra noi il 18 marzo e che, due giorni dopo, al cospetto del Presidente Mattarella, premierà le eccellenze del Made in Italy. Di questo verrà a parlarci a Benevento». In Campania non si è mai tenuta un'Expo di imprese femminili. «Women in business» e Università del Sannio ci proveranno con la collaborazione di Confindustria, Cna e Camera di Commercio. Quasi certamente vi sarà, insieme al suo logo, il contributo anche di «Falanghina Sannio Città Europea del vino». L'organizzazione della kermesse prevede la partecipazione, oltre che della presidente Todini, di Linda Laura Sabbadini, la statistica più esperta in Italia di lavoro femminile, oltre che di Karin Raguin, (Bpw Europe Past Coordinator) che è la talent manager di Christian Dior Couture, in Svizzera. Preannunciate le presenze dei vertici nazionali di associazioni di categoria, organismi rappresentativi e piccole e grandi imprese. L'intera manifestazione si terrà a Palazzo Paolo V dove saranno allestite tre sale conferenze e altri spazi espositivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli effetti di Quota 100

# Fuga statale, scoperti fino a 100mila posti Al palo le assunzioni

► Turn over a rilento per i vincoli di spesa e la difficoltà di organizzare i concorsi ► L'allarme dei sindacati: «A rischio la garanzia dei servizi essenziali»

### IL CASO

ROMA Al momento dell'approvazione di Quota 100, il governo aveva stimato che entro fine 2019 circa 290 mila italiani avrebbero approfittato della possibilità di lasciare il lavoro in anticipo grazie al nuovo "canale". Di queste uscite aggiuntive circa un terzo, 100 mila, si riferivano a dipendenti pubblici. Una cifra che si aggiunge a quella dei pensionamenti che scattano comunque con le regole previdenziali già in vigore. Questo vuol dire che a fine anno ci potrebbero essere decine di migliaia di posti potenzialmente scoperti in vari settori della pubblica amministrazione, inclusi quelli che sono a diretto contatto con i cittadini. Nel corso di un'audizione sul "decretone" (il provvedimento che contiene le novità previdenziali e quelle relative al reddito di cittadinanza), Cgil, Cisl e Uil hanno parlato del rischio che sia compromessa «la garanzia di servizi essenziali».

**IN SENATO IL GOVERNO HA PROVATO A CORRERE AI RIPARI CON UNA SERIE DI DEROGHE ALLE PROCEDURE**

Anche se in questa fase è difficile dare numeri precisi, l'allarme esiste ed è ben noto, non solo ai sindacati. Lo stesso governo nelle fasi preparatorie del provvedimento aveva inserito una norma specifica, il "preavviso" di sei mesi che i dipendenti pubblici devono dare (a differenza dei privati) se vogliono sfruttare il canale di Quota 100. Un lasso di tempo che dovrebbe servire allo Stato proprio per organizzare la sostituzione di chi ha lasciato il servizio, ed evitare di trovarsi in situazione di scopertura. L'esecutivo inoltre ha confermato - sul piano finanziario - il ripristino del turn over pieno, ovvero della possibilità riconosciuta a partire dal 2019 di rimpiazzare il 100 per cento dei lavoratori in uscita (dopo che per anni la percentuale era stata tagliata per garantire risparmi al bilancio dello Stato). Sulla carta, questo meccanismo dovrebbe garantire una gestione non traumatica della situazione; nella realtà però ci sono alcuni fattori importanti di cui tener conto. Il primo è il principio generale - inserito nella Costituzione - per cui nella pubblica amministrazione si entra per concorso; e i concorsi hanno bisogno di tempo per essere organizzati e portati a termine. Il secondo è l'inevitabile sfasamento temporale con cui si potrà procedere al rimpiazzo: il turn over totale di quest'anno si riferisce alle uscite del 2018, che na-

turalmente non comprendevano Quota 100. Infine, tra le norme concordate lo scorso dicembre con l'Unione europea c'è anche il rinvio al 15 novembre di tutte le assunzioni previste per quest'anno nello Stato centrale, cosa che garantisce allo Stato un risparmio quantificato in circa 200 milioni.

### I PRECARI

Così durante l'esame del decreto in Senato il governo ha provato a correre ai ripari, facendo approvare sotto forma di emendamenti una serie di deroghe e corsie preferenziali. La prima riguarda la scuola: viene stabilito che nel prossimo concorso utile siano "valorizzati" i periodi di servizio già svolti negli istituti scolastici, che varranno il 50 per cento del punteggio attribuito ai titoli. Un modo per favorire chi già insegna. Nel settore della giustizia sono accelerate le procedure di reclutamento - anche in questo caso con un occhio di riguardo per i precari - ed è inoltre prevista la possibilità di assumere 1.300 persone già al 15 luglio (in anticipo quindi rispetto alla scadenza di novembre). Per Regioni ed enti locali la possibilità di sostituzione dei dipen-

denti in uscita diventa più concreta, perché le amministrazioni interessate avranno la facoltà di includere nei propri fabbisogni anche chi lascia il servizio quest'anno e non solo i pensionati del 2018. E c'è anche una norma specifica sull'utilizzo delle graduatorie concorsuali per l'accesso al pubblico impiego: relativamente ai concorsi banditi a partire da quest'anno, le gra-

**SULLA CARTA LA SOSTITUZIONE È AL 100% MA UNO SFASAMENTO TEMPORALE È INEVITABILE**

duatorie potranno essere usate non solo per la copertura dei posti messi a concorso ma anche per quelli che si rendono disponibili perché i vincitori non si presentano o cessano successivamente il rapporto di lavoro.

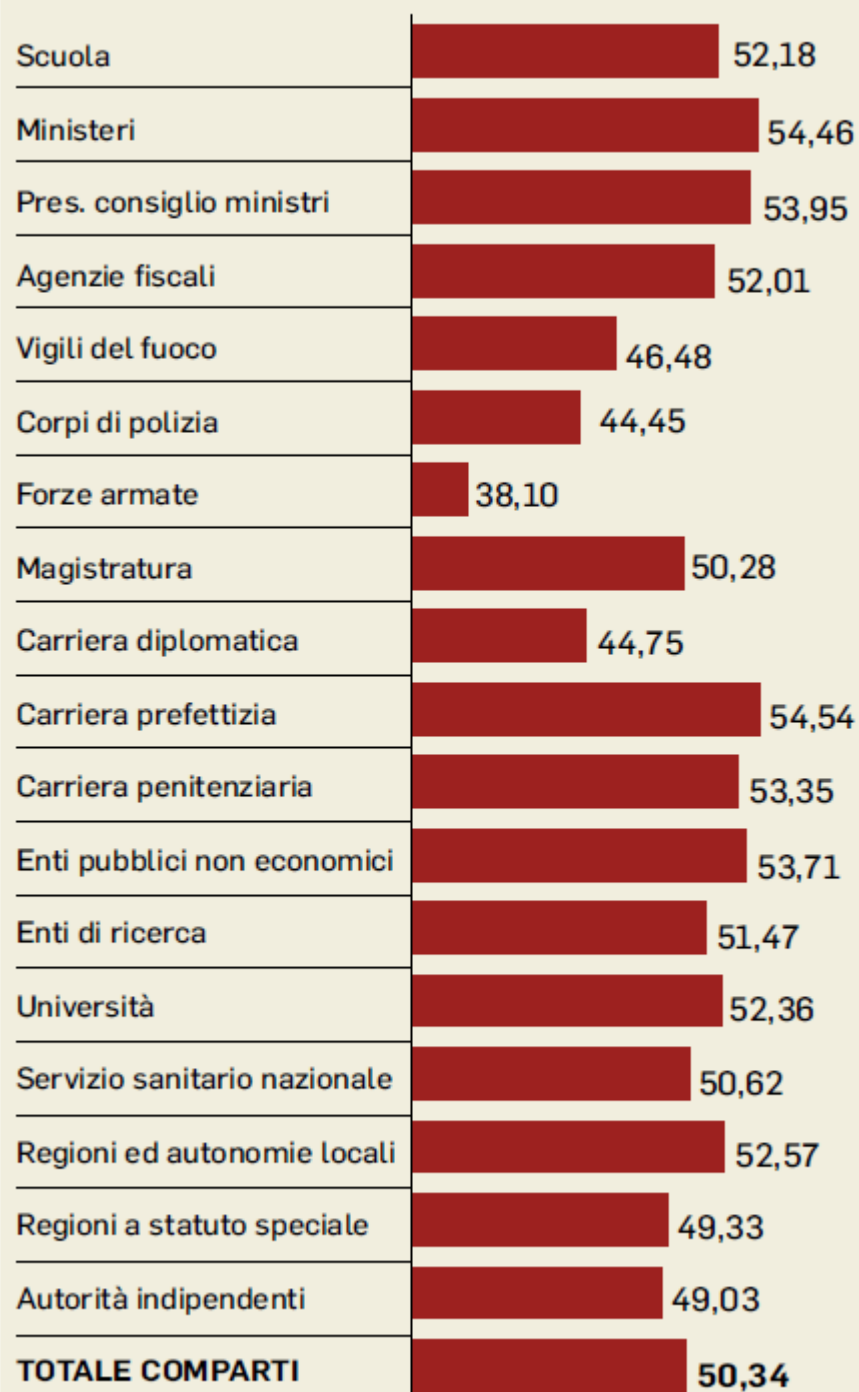
### I CORRETTIVI

Sono meccanismi correttivi che potranno dare una mano, ma a detta degli stessi sindacati non saranno sufficienti a scongiurare una paralisi delle assunzioni. La situazione si farà un po' più chiara verso l'estate: è fissata ad agosto la prima finestra di uscita per i dipendenti pubblici, quelli che avevano già maturato i requisiti al momento dell'entrata in vigore del "decretone".

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'età media degli statali



35

centimetri

# Cattedre vuote e ospedali sguarniti le prime emergenze da affrontare

## IL FOCUS

ROMA Scuola, sanità, giustizia. I settori in cui si potrebbero manifestare in modo più evidente le carenze di organico legate alle uscite di Quota 100 sono anche quelli che hanno un impatto più diretto sulla vita dei cittadini. Il fatto è che le novità in materia previdenziale si inseriscono in un quadro già di per sé problematico: la pubblica amministrazione è stata interessata per almeno un decennio da politiche di contenimento dei costi che si sono concentrate oltre che sulle retribuzioni dei dipendenti (con il blocco dei contratti) anche sulla possibilità di rimpiazzare quelli che lasciavano il servizio. Il risultato inevitabile è stato l'aumento dell'età media, accompagnato dalla crescente difficoltà ad intervenire proprio sui punti di maggior sofferenza.

### GLI INFERMIERI

Uno di questi è sicuramente la sanità. Nei giorni scorsi hanno lan-

ciato l'allarme le organizzazioni dei medici, con Anaa-Assomed che calcola 23 mila uscite nel prossimo triennio: 18 mila attraverso i canali normali e circa 4.500 con Quota 100 (meccanismo che penalizza particolarmente i dirigenti medici a causa del divieto di cumulo e della riduzione dell'assegno). Per quanto riguarda gli infermieri, Fnopi (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche) nell'autunno scorso aveva parlato addirittura di 39 mila lavoratori teoricamente in grado di sfruttare già quest'anno la nuova forma di prepensionamento. Ma anche se - come probabile - i numeri effettivi saranno significativamente

minori, va ricordato che inciderebbero comunque su una situazione delicata, caratterizzata già da carenza di organico. E in campo sanitario, la possibilità di provvedere alle assunzioni è ulteriormente compromessa, in diverse Regioni, dalla necessità di rispettare i vincoli previsti dai piani di rientro dal disavanzo.

Per la giustizia è stato lo stesso esecutivo a quantificare in oltre 7 mila i dipendenti che matureranno quest'anno il diritto a Quota 100; nei tre anni si arriverebbe a quasi 11 mila. Aggiungendo le uscite ordinarie, i posti scoperti arriverebbero ad oltre 20 mila, ovvero quasi la metà dell'organico degli uffici giudiziari. Per questo al settore è stato dedicato un apposito intervento normativo approvato al Senato nel corso dell'iter di conversione del "decreto". La mancanza di personale della giustizia ha ovviamente un impatto diretto sulla durata dei processi, con inevitabili conseguenze negative per i cittadini.

Sul fronte enti locali, oggi l'Anici, ascoltata in commissione alla

Camera, confermerà la propria stima di 50 mila dipendenti comunali che nel corso del triennio raggiungeranno i requisiti di 62 anni di età e 38 di contributi. Anche per i Comuni i correttivi al decreto potranno forse alleviare la situazione; ma in particolare nei centri piccoli la riduzione anche temporanea del personale ha comunque un effetto sui servizi offerti alla cittadinanza.

### LA SCADENZA

Infine c'è il capitolo scuola, che tradizionalmente sperimenta problemi specifici a settembre, al momento di dare inizio ad un nuovo anno. La conta delle domande per Quota 100 si è già fermata, visto che il termine era fissato alla fine di febbraio. Gli interessati sono circa 17 mila, la grande maggioranza dei quali docenti. Bisognerà sostituire anche loro, ma c'è un problema in più: il progressivo passaggio della competenza sulle pratiche di pensionamento dall'amministrazione scolastica all'Inps, impegnata a ricostruire la posizione previdenziale dei dipendenti. Il cumulo di lavoro portato dalle nuove regole previdenziali creerà una situazione di forte incertezza: da una parte insegnanti e altri dipendenti potrebbero vedersi respingere le domande di uscita, ma dall'altra se queste venissero accolte ad esempio nel mese di agosto allora non si farebbe in tempo a immettere in ruolo i sostituti e tutti i posti scoperti produrrebbero nelle classi altrettante supplenze, con evidenti riflessi sull'attività scolastica dei ragazzi.

L. Ci.

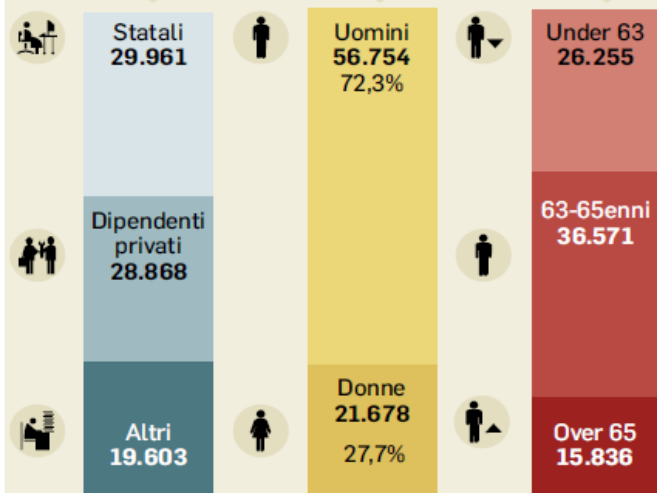
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELLA SCUOLA PRESENTATE 17 MILA DOMANDE DI USCITA, CORSA PER EVITARE LE SUPPLENZE

### I richiedenti

Domande di accesso per Quota 100 pervenute fino a venerdì scorso

78.432



Fonte: Inps

ANSA centimetri

## L'incontro all'Università del Sannio

### Sannio, «franoso un quinto del territorio»

Il capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli e il presidente della Commissione 'Grandi Rischi' di Gabriele Scarascia Mugnozza hanno incontrato tecnici e amministratori all'Università del Sannio per discutere di territorio e di rischi geologici e ambientali. Alcuni dei partecipanti al convegno sul rischio geologico svoltosi ieri mattina presso l'auditorium di Sant'Agostino Unisannio su impulso del prof Francesco Maria Guadagno ordinario di Geologia applicata all'Ateneo sannita. Emersi dati preoccupanti per il Sannio: il 20% del territorio beneventano è interessato da frane mentre circa 80 km di arterie stradali presentano fenomeni di frana. In 12 centri abitati ci sono frane da considerare attive.

La buona parte dei comuni ricade in aree con la massima pericolosità sismica e costruzioni vulnerabili. Almeno 8 km di fascia fluviale abitata sono da considerare a rischio alluvionamento in caso di eventi anche non particolarmente eccezionali. "E' necessario mettere in piedi una rete di monitoraggio ed efficaci azioni di prevenzione e protezione", ha detto Angelo Borrelli.

Attualmente esiste una rete meteo-pluvio-idrometrica nazionale e una rete radar nazionale per il monitoraggio e la sorveglianza del territorio. Punto debole la comunicazione e la necessità di potenziare il sistema al quale lavorano, 24 h al giorno, in 21 centri funzionali, 500 persone. Per questa ragione si sta lavorando a It-alert: futuro sistema allertamento Protezione Civile: piattaforma per invio messaggi a tutti i dispositivi e avvertire sui rischi.



Per Ugl e Uil Trasporti, «rifiuto al confronto della controparte»

# Unisannio, personale pulizie in agitazione

Uil Trasporti (con il segretario Cosimo Pagliuca) e Ugl (con il segretario Vincenzo Calabrese) di Benevento hanno diffuso la notizia dello stato di agitazione dei lavoratori impegnati nell'appalto pulizia per Unisannio.

Dopo un incontro avuto coi lavoratori delle tre ditte appaltatrici - Pulim 2000, Ecoteam e Social Servizi - le due sigle sindacali lamentano "il menefreghismo da parte dell'ente

committente, l'Università di Benevento, che dopo tanti solleciti di un incontro urgente per istituire un tavolo tecnico tra dirigenza università, aziende e parti sociali, per l'organizzazione del lavoro degli operai in forza nel cantiere di Benevento da circa (1 anno), rinunciano sempre al confronto.

Dopo un ampio dibattito i lavoratori unitamente ai rappresentanti sindacali hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione".

*Ben Sowter (QS): più ricerca, collaborazioni internazionali e titoli spendibili nel lavoro*

# Atenei, ecco come essere primi

## L'Italia scala posizioni nella top ten, ma non basta

DI EMANUELA MICUCCI

**P**rimi al mondo in studi classici e storia dell'arte. Sono studenti, docenti, ricercatori e laureati dell'università La Sapienza di Roma, unico ateneo italiano primo al mondo in una disciplina, questa appunto, secondo la classifica universitaria mondiale per facoltà-disciplina «2019 QS World University rankings by subject», prodotta dall'azienda QS Quacquarelli Synonds comparando le performance di 1.200 atenei nel mondo in 48 discipline e 5 aree di studi/tematiche (<https://www.topuniversities.com/subject-rankings>). Una classifica che diventa anche un possibile strumento di orientamento nella scelta della facoltà e dell'ateneo per i futuri diplomati. «Questo risultato incoraggiante deve però tenere conto di una sfida: la fuga di cervelli», sottolinea **Ben Sowter**, responsabile ricerca e analisi di Qs. «L'Ocse segnala come l'Italia sia tornata ai primi posti nel mondo per emigrati; per la precisione all'8°. Si stima che un terzo siano giovani laureati».

**Se, dunque, La Sapienza**, assieme all'Università di Bologna e quella degli studi di Padova, è la più rappresentativa nella classifica QS, gli atenei italiani scalano le posizioni migliorando nettamente le proprie performance rispetto allo scorso anno. Occupando, infatti, 521 posizioni nella classifica e comparando in 44 delle 48 discipline coperte dal ranking, l'Italia si piazza ben al 4°

posto in Europa dopo Regno Unito, Germania e Francia. E al 7° posto nel mondo per numero totale di università incluse nella classifica 2019 con ben 41 atenei. Sono 18, infatti, gli atenei italiani che si sono classificati tra i primi 100 per ben 36 discipline. Il trend degli atenei italiani, commenta Sowter, «è degno di nota, specialmente se consideriamo la feroce competitività globale».

**Per mantenere le stesse posizioni**, le università devono continuamente migliorare l'impatto della propria ricerca, coltivare collaborazioni accademiche internazionali e conferire lauree e titoli post-lauream che siano spendibili nel mondo del lavoro e apprezzati dai recruiter internazionali». In totale, gli atenei d'Italia occupano 521 posizioni nella classifica. Di queste 192 posizioni sono invariate rispetto alla scorsa edizione, 166 sono migliorate, 78 sono new entry e solo 85 sono peggiorate pur restando nel ranking. Non solo.

**L'Italia ha incrementato la propria presenza** in tutte le classifiche, sia tra le top 50 con 34 atenei rispetto ai 29 del 2018, sia tra le top 100 con 98 università rispetto alle 98, sia tra le top 200 con un 236 atenei contro i precedenti 213. Un fotografia, quindi, positiva per l'eccellenza accademica italiana. Il Politecnico di Torino, ad esempio, entra per la prima volta nella classifica di Ingegneria mineraria, posizionandosi al 24° posto. Altri debutti eccellenti quello dell'Università di Bologna in Odontoiatria (44° posto)

e dell'Università di Pisa in Scienze bibliotecarie (50° posto). Mentre sale di ben 11 posizioni Finanza della Bocconi, conquistando il 18° posto. Mantiene invece il 18° in Economia. Ed è 8° al mondo per Business&management, guadagnando 2 posizioni in un anno.

**Il Politecnico di Milano è l'unica università italiana** che si classifica tra le Top 10 in tre discipline: 6° posto in arte e design, perdendo però una posizione, 7° in ingegneria civile, dove ne guadagna una, e 7° in ingegneria meccanica, avanzando ben di 10. In architettura invece sfiora di un soffio la Top 10 piazzandosi undicesimo, pari merito con La Sapienza. Quest'ultimo ateneo è anche il migliore in Italia per l'area Scienze naturali, in cui è 57° nel mondo. Tra le migliori università italiane per discipline l'European university institute ha il podio nazionale per Scienze politiche e affari internazionali (35° posto al mondo) e per Sociologia (44°). Lingue moderne e Scienze agro forestali vedono sul podio l'Università di Bologna (46° e 48°). Mentre Scienze veterinarie l'università degli studi di Milano (48°), ateneo primo in Italia anche per Farmacia e farmacologia (34°).

—©Riproduzione riservata—

## Bussetti: l'autonomia è una chance anche per il Sud

Ricciardi a pag. 37

*Il ministro Bussetti: occasione di crescita per tutti. Sui programmi la regia resta a Roma*

# Autonomia, chance pure al Sud

## *E per reclutare i docenti si a concorsi snelli e periodici*

*Lo Stato comunque avrà sempre un ruolo fondamentale: dovrà vigilare affinché vengano assicurati ovunque, allo stesso modo, servizi di qualità. Saranno garantiti livelli di educazione e formazione adeguati in tutto il territorio nazionale*

*Il reclutamento avviene per concorso, lo prevede la Costituzione. Per questo vogliamo concorsi snelli, trasparenti e banditi periodicamente, sulla base delle esigenze effettive delle scuole e dei territori. È questo il modello di reclutamento di questo governo*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L'**autonomia differenziata può essere «un'opportunità di crescita» per la scuola, senza creare disparità tra Nord e Sud. Ad dirlo **Marco Bussetti**, ministro dell'istruzione e dell'università, che interviene su uno dei dossier politici più caldi di queste settimane. Bussetti assicura che, anche in caso di maggiore autonomia di alcune Regioni, «i programmi e gli ordinamenti, per esempio, resteranno allo Stato... Non smetteremo di fare ciò che facciamo adesso: definire un'azione politica che miri a offrire la migliore istruzione possibile ai giovani». E per quanto riguarda il reclutamento dei futuri docenti, il ministro chiarisce: puntiamo sui concorsi snelli e banditi a cadenza regolare.

**Domanda.** Ministro, partiamo dall'autonomia differenziata? Lei ritiene che un'Italia a diverse velocità sia un passaggio utile al Paese?

**Risposta.** L'autonomia è un'opportunità. Già oggi quella scolastica dà la possibilità agli istituti di progettare le proprie

attività recependo le esigenze degli studenti e dei territori. Abbiamo già discusso a livello tecnico e stiamo adesso discutendo a livello politico le richieste di alcune Regioni. Lo Stato comunque avrà sempre un ruolo fondamentale: dovrà vigilare affinché vengano assicurati ovunque, allo stesso modo, servizi di qualità. Saranno garantiti livelli di educazione e formazione adeguati in tutto il territorio nazionale.

**D. È soddisfatto del lavoro che avete portato avanti con Veneto e Lombardia su università e istruzione?**

**R.** La discussione è aperta, i lavori sono in corso. Penso sia meritevole di massima attenzione la prospettiva di destinare più risorse al sistema di istruzione e formazione. Perché questo vuol dire investire sui nostri giovani.

**D. Quali saranno i benefici della riforma per i residenti delle Regioni interessate all'autonomia differenziata?**

**R.** Stiamo valutando tutti gli aspetti e i risvolti di una possibile autonomia differenziata, così da portare specifiche attenzioni alle singole Regioni interessate e al sistema nel suo comples-

so. Sicuramente l'obiettivo è fornire maggiori e migliori servizi ai cittadini.

**D. Cosa risponde a chi vi accusa, lo fanno per esempio i sindacati, di voler spaccare il paese? Dando in prospettiva, una volta abbandonato il trasferimento di risorse in base al costo storico, di più alle Regioni del Nord e di meno a quelle del Sud?**

**R.** Rispondo che dovremmo tenere fuori la scuola dalle strumentalizzazioni politiche. L'ho detto in più occasioni, lo ribadisco ancora: non esiste una scuola del Nord e una scuola del Sud. La scuola è una sola in tutto il Paese. E nessuno ha intenzione di creare condizioni di disparità. Al contrario, vogliamo costruire nuove opportunità di crescita. Per tutti e con il contributo di tutti.

Valorizzando le specificità dei territori e dei loro tessuti sociali e produttivi. In generale, gestire una realtà sul territorio è meglio che farlo da Roma.

**D. Come valuta la richiesta di maggiore autonomia avanzata anche dalla Campania?**

**R.** Verrà presa in considerazione esattamente come tutte le altre avanzate fino a ora. Una linea che peraltro ha ribadito lo stesso ministro Stefani qualche giorno fa. Erika sta facendo un ottimo lavoro.

Che la Campania voglia più autonomia è una buona notizia: ad Afragola e Caivano ho visto istituti scolastici che funzionano benissimo. Dare più autonomia e maggiori possibilità di azione ai dirigenti scolastici sarà un bene per la scuola.

**D. Quali sono le garanzie che avete posto a tutela del diritto a un'istruzione di qualità per tutti gli studenti, al di là del luogo di residenza?**

**R.** L'unità del Paese non viene messa in discussione, lo ripeto. In alcun modo. È la stessa Costituzione a prevedere la possibilità, all'articolo 116, di una autonomia differenziata per le Regioni, già dal 2001. Quando si attua per la prima volta qualcosa di nuovo è normale che si debbano fare riflessioni approfondite. Dico che su questo tema dobbiamo avere un atteggiamento equilibrato e valutare tutti gli aspetti, con serenità, senza essere prevenuti.

**D. Quale sarà il ruolo che resterà all'amministrazione centrale?**

**R.** Continuerà a essere quello attuale. I programmi e gli ordinamenti, per esempio, resteranno allo Stato. Vigileremo, come detto prima, sulla qualità dell'offerta formativa. Non smetteremo di fare ciò che facciamo adesso: definire un'azione politica che miri a offrire la migliore istruzione possibile ai giovani. Sono il futuro del Paese. Tutti, nessuno escluso.

**D. Le bozze delle intese Stato-Regioni così come ad oggi scritte non comporteranno un ridimensiona-**

**mento del Miur?**

**R.** Parliamo di bozze, ha detto bene. Penso che dovremmo tornare sul tema quando saranno stati definiti i dettagli. Ad ogni modo, sono convinto che valorizzare gli uffici territoriali sia un principio giusto.

**D. Il governo ha aperto alla parlamentarizzazione della riforma dell'autonomia. Cosa comporterà?**

**R.** Pensiamo che decisioni e riforme di questo tipo debbano essere condivise e discusse nelle sedi opportune. Nessuna imposizione dall'alto, ma confronto per il bene dei cittadini e del Paese.

**D. Il Friuli Venezia Giulia, a legislazione invariata, ha già stanziato dei fondi propri per integrare a tempo determinato il personale di scuole e uffici scolastici. Come si configura questo intervento?**

**R.** Aumentare le risorse destinate alla scuola è sempre una buona notizia. Quello del Friuli Venezia Giulia è un modello virtuoso: la Regione sta supportando il lavoro delle scuole, intervenendo per sanare criticità e destinando risorse per rafforzare la missione educativa del sistema di istruzione. La scuola è di tutti. Ed è responsabilità di tutti. Ben vengano queste sinergie.

**D. Precariato: avete approvato un emendamento che consente di supervalutare il servizio dei precari di terza fascia nei concorsi ordinari. Ma alla categoria non basta. Che reclutamento porterà avanti?**

**R.** Il reclutamento avviene per concorso, lo prevede la Costituzione. Per questo vogliamo concorsi snelli, trasparenti e banditi periodicamente, sulla base delle esigenze effettive delle scuole e dei territori. È questo il modello di reclutamento di questo governo. Chi supera le selezioni, va in cattedra. Con un vincolo di permanenza. Crediamo che sia il modo migliore per rispettare le ambizioni di chi vuole insegnare e garantire il diritto a un'istruzione di qualità agli studenti. In ogni caso, come di-

mostra l'emendamento citato, che è frutto di un accordo politico di maggioranza, vogliamo valorizzare il percorso fatto da chi ha già insegnato.

**D. Di recente lei ha firmato l'autorizzazione a bandire i Tfa per il Sostegno su 14 mila posti. Ne servirebbero 50 mila, dicono fonti sindacali. Ma ci sono università che offrono poco rispetto alla richiesta, soprattutto al Nord. Perché manca una programmazione nazionale?**

**R.** Sul Sostegno siamo intervenuti dando a scuole e famiglie una risposta attesa da anni. Cominciamo quest'anno con più di 14 mila posti di specializzazione. In tre anni saranno 40 mila: ho voluto con forza che ci fosse una precisa programmazione pluriennale che non c'era mai stata prima, per questo ho chiesto al ministero dell'economia di autorizzare 40 mila posti. Sin dal mio insediamento ho riunito più volte l'Osservatorio per l'inclusione scolastica del Miur per discutere con tutti i soggetti coinvolti le questioni da migliorare e definire un piano d'azione strategico. Lavoreremo su un maggiore coordinamento a livello nazionale, sempre in accordo con le Università.

**D. Numero chiuso a Medicina, alla Camera ci sono in discussione ben nove disegni di legge per abolirlo o comunque riformarlo, lei pensa vada rivisto? E come?**

**R.** Stiamo lavorando a una revisione del sistema di accesso a Medicina, anche in collaborazione con il ministero della salute. Ed è chiaro che nessuna decisione può essere presa senza il pieno coinvolgimento degli atenei. Lavoreremo a stretto contatto con loro. Avremo sempre più bisogno di medici e dobbiamo cominciare da subito a programmare il futuro. In attesa di modifiche di sistema, anche quest'anno, come lo scorso anno, intendiamo prevedere un maggior numero di posti sia a Medicina che per le specializzazioni mediche.

— ©Riproduzione riservata — ■

MAURIZIO FERMEGLIA, ingegnere chimico, rettore dell'Università di Trieste

# "Gli investimenti per la formazione dei cervelli devono rientrare in Italia"

**MAURIZIO FERMEGLIA**  
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ  
DI TRIESTE



L'innovazione è un tema trasversale, dalla salute al clima fino alla creatività

## INTERVISTA

ISABELLA FRANCO

**T**rieste è davvero la città della scienza», parola del professor Maurizio Fermeglia, attualmente rettore dell'Università degli studi di Trieste dove si è laureato in Ingegneria chimica nel 1980. Le sue principali attività di ricerca si focalizzano sulla modellistica multiscala per la progettazione di materiali e per le scienze della vita.

**Nel 2020 Trieste con Esóf sarà al centro dell'attenzione della comunità scientifica europea, ma da tempo detiene il record europeo di ricercatori per numero di abitanti. L'innovazione abita qui?**

«Penso proprio di sì. Esóf è un'opportunità straordinaria per una città che ha sempre fatto della scienza una sua bandiera, una connotazione nata da una situazione critica. La città ha sofferto parecchio per la sua posizione geografica di confine, nel dopoguerra, era considerata una zona a rischio per l'insediamento dell'industria pesante. L'intuizione geniale di qualche fisico fece pensare alla possibilità di creare centri avanzati per la ricerca. Costituiti essenzialmente da persone, erano eventualmente facili da spostare».

**Come potrà essere capitalizzata Esóf 2020?**

«Esóf è certamente un'operazione di marketing, ma è un volano, anche promozionale, che i triestini non possono certamente lasciar passare. Per semplificare, direi che dobbiamo trasformare Esóf in denaro, cioè trovare il modo di far rientrare in Italia gli investimenti fatti per la formazione di scienziati e ricercatori. Le grandi e medie aziende del territorio sono sensibili al tema dell'innovazione, interessate soprattutto ad abbattere i costi di logistica e manutenzione. Al contrario, va detto che a fronte di una richiesta di almeno 200 ingegneri informatici, il nostro sistema universitario riesce a "sforarne" appena 50 l'anno».

**Qual è il rapporto dell'università con il territorio?**

«Trieste è la seconda provincia in Italia per numero di start up e le istituzioni sono molto sensibili a questo tema tanto che ci sono bandi regionali dedicati alle aziende creative».

**L'innovazione è un tema solo scientifico?**

«No. Ci metteremo un po' di tempo a capirlo, ma si tratta di una tematica assolutamente trasversale, basti pensare alle grandi questioni contemporanee come i cambiamenti climatici, la salute dell'uomo o l'invecchiamento, oppure ai top ten skills nelle professioni richiesti al Forum di Davos, capacità di risolvere problemi complessi, gestione di gruppi o persone, creatività, intelligenza emozionale».

**Porto Vecchio sarà uno dei principali asset di sviluppo per Trieste, può essere un laboratorio di innovazione?**

«Penso e spero di sì, ci sono già progetti tangibili come il centro congressi. È importante non usare i nuovi spazi per collocare realtà che già esistono». —

